

4 Secolo XIX-Genova

- 2 MAR. 1957



NOTIZIE DEL MONDO DEL TEATRO

Il festival della prosa di Bologna - Raccolti in volume i testi trasmessi dal Terzo programma - Interessanti pubblicazioni della "Nuova accademia,"

Compagnie stabili "nomadi,"

Tredici compagnie con quindici lavori si alterneranno sul palcoscenico del Comunale di Bologna dal 7 marzo al 24 aprile per il Festival nazionale della prosa al quale parteciperanno anche due complessi stranieri di fama internazionale. Il Festival si inaugurerà nel nome di Pirandello con la rappresentazione di «Ma non è una cosa seria» da parte della compagnia Pagnani - Villi - Ferzetti. Seguiranno la compagnia dei giovani con «Il diario di Anna Frank», la stabile di Genova con «Il diavolo Peter» di Salvato Cappelli, la Pilotto - Scelzo con «Veglia d'armi» di Fabbri, Vittorio Gassman con «Otello» e «I tromboni» di Zardi, la Proclemer-Albertazzi con «Il cappello pieno di pioggia» di Gazo, la stabile di Torino con «Pamela nubile» di Goldoni, poi ancora la Pagnani con «La professione della signora Warren» di Shaw, la stabile di Trieste con «Gli ipocriti» di Giovaninetti, il Gad città di Ancona (vincitore del concorso nazionale di Pesaro) con «Così è se vi pare» di Pirandello, Lilla Brignone con «La contessina Giulia» di Strindberg, Renzo Ricci con «Lunga giornata verso la notte» di O' Neill.

Anche quest'anno, alla fine dei cinquanta giorni, verranno assegnati i «Nettuno d'oro» ai migliori attori, registi e scenografi.

In un magnifico volume di quasi settecento pagine, con oltre sessanta illustrazioni, la Rai pubblica le opere drammatiche trasmesse nel terzo programma e riguardanti il teatro tedesco dalla fine del '700 alla prima metà dell' '800. Il volume è inti-

Adesso che i «Piccoli teatri» hanno cambiato denominazione diventando «Teatri stabili», cominciano a girare. Lecce, Aquila, Cosenza, la Basilicata e l'Abruzzo, molte città di zone «teatralmente depresse» avranno gli spettacoli di quelle compagnie che confermeranno la regola della stabilità con l'eccezione della «tournée».

Più d'una volta avevamo avanzato riserve sulla legittimità di alte sovvenzioni a compagnie che praticamente svolgevano un'attività molto simile alle normali formazioni di giro, male aiutate economicamente. Le «stabili» sovvenzionate che si spostano da una grande città ad altre due o tre città altrettanto popolose portando in giro i loro ottimi spettacoli allestiti col danaro dei contribuenti, creavano una sensibile confusione fra l'impresariato privato e il co-

siddetto servizio pubblico. Queste contraddizioni sono state avvertite anche presso gli organi direttivi della capitale: e da una recente riunione con i direttori dei teatri stabili è scaturito un progetto che si prospetta, almeno nelle sue linee generali, molto interessante.

Le compagnie degli «ex piccoli» di Milano, Genova, Torino, Bolzano oltre alla «regionale emiliana», dovrebbero spostarsi per un determinato periodo all'anno in zone meno produttive dal lato economico, ma non per questo trascurabili dal lato culturale. E' attualmente allo studio un giro organico delle diverse formazioni. E funzionari del ministero sono in viaggio per esaminare sul posto l'efficienza dei teatri, le possibilità di permanenze più o meno lunghe, le previsioni dei costi e dei redditi.

tolato «Teatro tedesco dell'età romantica» ed è presentato da Bonaventura Tecchi. Contiene dieci testi di Lessing («Minna von Barnhelm») Goethe («Goetz von Berlichingen») Tieck («Il Cavaliere Barbablu») Schiller («Morte di Wallenstein») e «Demetrio» Von Kleist («Il Principe di Homburg») e «Roberto il Guiscardo») Buechner («La morte di Danton») Grillparzer («L'ebra di Toledo») Hebbel («Maria Maddalena») tutti in traduzioni completamente originali.

Chi segue i cicli teatrali del

A titolo di anticipazione potremmo dare per certa una lunga «tournée» del Piccolo di Milano in Puglia, Basilicata, Campania, Sicilia, Umbria e Abruzzo. La compagnia diretta da Giorgio Strehler porterebbe come unico spettacolo «Arieccino servitore di due padroni» di Goldoni. Il nostro «Duse» si riserverebbe la Sardegna e forse la Sicilia, portando attori e materiale per tre fra i migliori spettacoli allestiti nelle ultime due stagioni.

L'iniziativa, anche se richiede sacrifici considerevoli, è intelligente e sotto molti aspetti verrebbe anche a giustificare il trattamento di favore di cui i complessi stabili usufruiscono nei confronti delle compagnie di giro: le quali ultime molto spesso si accollano gli oneri di viaggi faticosi e di incerti profitti per portare da un capo all'altro della Penisola la voce della scena di prosa.

Riet.

trasmesse in occasione del cinquantenario della morte di Cecov e di quella di Ibsen.

«Nuova accademia», a cui si deve l'importante opera sul teatro italiano, sulla quale abbiamo già ampiamente riferito, ha pubblicato quattro volumi dedicati rispettivamente al teatro portoghese e brasiliano, a quello ungherese, a quello giapponese e a quello serbo croato. Un breve panorama della vita teatrale di ogni paese e saggi introduttivi precedono i testi scelti e tradotti con cura esemplare.

E' uscito il primo numero di «Maschere», rassegna mensile di vita del teatro diretta da Giovanni Calendoli e Maurizio Scaparro. La bella pubblicazione, oltre a una commedia inedita in tre atti di Rosso di San Secondo intitolata «La tunisina», porta abbondante notiziario e scritti di Carlo Terron, Onorato, Ferdinando Virdia, Francesco Callari, Ghigo de Chiara e Castone Geron.

Il primo «quaderno» del teatro stabile di Torino è interamente dedicato alla figura di Silvio D'Amico e contiene saggi di Raul Radice, Andrea Camilleri, Giacomo Colli, Gian Renzo Morteo, Giovanni Calendoli, Luigi Squarzina e dello stesso critico romano recentemente scomparso, l'artista che più si batté — come scrive Nico Pepe che cura la pubblicazione di questi quaderni — per dare alla nostra scena di prosa non solo una decorosa stabilizzazione, ma anche e soprattutto una maggiore dignità d'arte.

terzo programma sa che essi si propongono, fra l'altro, di illustrare i grandi periodi della storia del teatro; oppure di far conoscere l'intera parabola della produzione di un autore. Articolazioni organiche, di notevole interesse culturale anche perché la Rai ha dato la precedenza, per quanto possibile, a opere del tutto sconosciute o scarsamente note.

Alla produzione «in onda» si affianca, con questo volume della collana «La spiga», quella editoriale, non certo meno importan-

te della prima. Il volume di lettura e di consultazione è indispensabile agli studiosi di qualsiasi disciplina. Questo, in veste editoriale di lusso, con ampie note introduttive a ogni testo, con il suo rigore filologico, risulterà prezioso a quanti si interessano di studi teatrali. E' il primo, abbiamo detto, di una collana che dovrà contenere i diversi cicli già prodotti e quelli in corso di svolgimento: «Il teatro spagnolo del secolo d'oro», per esempio, o «Il teatro cattolico francese contemporaneo»; o le opere